

**Venerdì Santo**  
(2013, ragazzi)

Vorrei che guardassimo alla croce di Gesù come se fosse una montagna. Una montagna ha almeno due versanti, due lati. Uno è esposto al sole e l'altro rimane in ombra, è più freddo, tanto è vero che lì si conserva più a lungo la neve.

Anche la croce ha un versante umano e uno divino, uno ci parla dell'uomo e l'altro di Dio. Il lato umano è quello che conosciamo di più, è quello che ci rende tristi perché ci ricorda che noi uomini siamo ingiusti, preferiamo Barabba, e condanniamo l'innocente Gesù, noi ci laviamo le mani per non comprometterci, noi, se possiamo facciamo fuori persino Gesù pur di non metterci in discussione. Esiste il nostro punto di vista e non siamo disposti ad accettarne altri. Il lato umano in una parola ci parla della morte in croce di Gesù.

Ma c'è anche l'altro versante della montagna, quello soleggiato, illuminato e riscaldato dal sole. La croce ha anche il lato divino, è quello in cui Dio ci parla di sé e questo aspetto della croce noi lo conosciamo meno. Su questo ci soffermiamo un attimo. Gesù ha spiegato che il gesto d'amicizia più bello è arrivare a dare la propria vita. Gesù non ha chiesto a Dio di combattere i suoi nemici, di annientare tutti quelli che lo stavano mettendo a morte, ha scelto di morire in croce proprio per regalarci questo segno, perché fosse chiaro per tutti gli uomini quanto è grande il suo amore per noi. Allora quando guardo la croce non vedo più la morte, ma la vita che Gesù mi ha donato, l'amore, la sua amicizia.

Questo è il motivo per cui oggi ci fermiamo ad adorare la croce perché non è più uno strumento di morte, un patibolo, ma un gesto supremo, grandissimo dell'amore di Dio. Dio ci ha mandato Gesù sulla terra perché potessimo ascoltarlo e Gesù in parole e opere, ma soprattutto con la sua vita, con la sua morte in croce ci ha voluto spiegare che Dio ci ama, è un padre buono che ama tutti perché ci ha adottati come suoi figli.

Oggi se piangiamo di fronte a Gesù in croce dobbiamo piangere solo perché siamo commossi. Le lacrime non sono perché ci sentiamo in colpa per i nostri peccati, ma per lo stupore di trovarci davanti ad un dono grandissimo. Dio è arrivato a compiere un gesto folle per amore, perché io potessi convincermi che davvero mi ama.

Adoriamo, baciamo la croce segno di vita, d'amore e questa gioia ci darà la forza di essere più buoni, più generosi, a nostra volta verso i fratelli. Se faremo questo passaggio: dall'amore ricevuto da Dio all'amore donato allora sarà veramente Pasqua, dalla morte nascerà la vita come dal chicco di grano che muore nasce una spiga.